

## Scrivo Marcello sulla manifestazione per Rostagno di lunedì scorso

Argomento: **Commenti e opinioni** - Pubblicato: **22/12/2007**

Ho partecipato alla conferenza di lunedì scorso su Mauro Rostagno organizzata dall'associazione Ciaomauro e altri movimenti. Devo testimoniare che la stessa è stata ben organizzata e la trattazione non è stata da meno. Ha aperto un filmato di mauro con delle testimonianze all'epoca della sua morte. Tra le tante interessanti a me personalmente ha colpito quella di un giovane che diceva che anche se hanno ucciso lui, le sue idee non moriranno mai. Si è continuato con la psicologa Ignazia Bartholini (interessantissime argomentazioni anche se a tratti con toni lievemente didattici), la prof Ines Testoni (cui a me è piaciuto tantissimo l'inizio quando parlava dell' agorà e della democrazia partecipativa, un pò meno quando ho scoperto che come siciliani siamo studiati in questa nuova fase di partecipazione collettiva e democratica...ma tantè, è pur sempre una ragione). Il grande Lirio Abbate ha posto l'accento sul fatto che non ci sono editori liberi. Interessante e partecipativo commento della Genco ed il filmato "vero" e molto toccante della madre trapanese, che aveva suo figlio in comunità e che conobbe Mauro molto da vicino. Ha concluso quella splendida persona che corrisponde al nome di Rita Borsellino. I toni della signora Rita seguivano la scia di emozioni che tutta la conferenza ha saputo trasmettere a tutti i partecipanti. Quello che ha detto, è stato sì importante, ma credetemi, era l'atmosfera fatta di sentimento, rabbia, convinzione, solidarietà e "comunità" che si era creata a fare da padrone. Piervittorio Dimitry ( di ciaomauro, l'organizzatore...) al solito è stato un moderatore tanto efficace quanto delicato. un plauso a parte. poi c'erano tutti. dalla comunità saman di Gianni alla sorella e la figlia di mauro, da Margherita Asta e Peppe Gandolfo di Libera a Saverio Piccione dell Cgil e tanti altri tra cui i grillini trapanesi. vorrei inoltre aggiungere un'altra breve considerazione... molte critiche che sono giunte da quella parte di Trapani anche lei impegnata ed attivista hanno riguardato il fatto che era "inutile" una ripresa delle indagini per l'impossibilità di giungere ai veri mandanti, visto che sono passati tanti anni e che l'unica maniera per ricordare Rostagno effettivamente era cominciare a vivere secondo i suoi insegnamenti...( cosa fra l'altro rimarcata in seno agli organizzatori nella primissima riunione fatta). Ebbene queste critiche sono state letteralmente polverizzate perchè per come è andata l'organizzazione, la campagna di raccolta firme (ancora in vigore) e la settimana sportiva dedicata a mauro....direi che le sue idee sono state ben veicolate e ben risvegliate, perchè c'è stato il contatto con la gente. tocca a noi farle vivere. e questo è anche un invito a tutti i cittadini a partecipare perchè se non cominciamo a vederci e parlare nell' "agorà" (nella piazza) lo faranno altri per noi, spesso con le conseguenze che conosciamo bene.

marcello

## SCRIVE ANDREA

Non è stata una conferenza come le altre, come le solite, quella del 17 dicembre. “La memoria e la fiducia per la costruzione della società civile” era il tema su cui riflettere e da approfondire: non so, forse c’è stata una sorta di deragliamento, però mai come questa volta utile, perfino necessario e affine alla persona di cui si parlava, Mauro Rostagno.

Una conferenza al femminile: fatto salvo l’intervento di Lirio Abbate, sono state le donne a parlare, a interpretare, a tentare di farci capire qualcosa sul perché i trapanesi si fermano a firmare la petizione su Mauro senza farsi pregare, qualche volta, anzi, chiedendo di poterlo fare.

Io non ho preso appunti e non sono quindi in grado di scrivere una cronaca che racconti ciò che ognuno ha detto. Posso solo riportare le mie impressioni e le mie emozioni, per quel che possono servire.

Le professoresse: hanno parlato di cose difficili, con citazioni varie, ma hanno reso bene concetti importanti. Quando la Bartholini dice che “la comunicazione crea capitale culturale”, lascia capire perché in tanti ascoltavano i telegiornali di Rostagno, perché in tanti sono accorsi il giorno del funerale, anche quello laico a piazza Vittorio Veneto, di fronte al palazzo del potere. Si può dire che chi ha sparato lo ha fatto in tempo utile, non consentendo che quegli editoriali si sedimentassero troppo nella coscienza dei trapanesi: voglio dire che il lavoro era ancora in superficie, lo sdegno esplose al momento della morte e quando ricordi, raccogliendo le firme, che gli assassini non sono in galera. Ma il lavoro di Rostagno non ha fatto in tempo a scavar bene nelle coscienze: per rendersene conto, si vedano i risultati elettorali del 1990, meno di due anni dopo l’omicidio.

Quando Ines Testoni ha parlato dell’importanza di ciò che si sta facendo in Sicilia ho pensato alla splendida e lunghissima campagna elettorale di Rita Borsellino. Quella per le primarie, contro i papaveri del centro-sinistra, e quella vera e propria, contro Cuffaro. E’ stato davvero un grande momento di democrazia, credo uno dei più alti che questo Paese abbia mai vissuto. Se penso allo slogan inventato dai ragazzi universitari fuori sede che venivano a votare organizzando i treni speciali (“non torno per votare, voto per tornare”), non riesco a trattenere le lacrime ovunque mi trovi. Ma il guaio, Ines, è che abbiamo perso, e che quella sconfitta brucia ancora sulla nostra pelle di siciliani. E allora: quello che è stato fatto è importante ed è oggetto di studio, è stata una cosa “nuova”, a suo modo moderna e diversa dal “conflitto sociale” propriamente detto, ma la sconfitta resta tutta intera sulla nostra pelle di siciliani.

Lilli Genco: con un’immagine molto efficace ha ricordato la voce di Mauro che usciva dai televisori e dalle finestre arrivando per strada, percepita da chi la percorreva.

Parlava, Lilli, delle periferie, delle frazioni. Mai la gente semplice trapanese si era interessata a problemi della collettività. Per i siciliani, la strada non è di tutti, ma di nessuno. Collegando questo alle parole di Lirio Abbate, che vive la difficoltà di fare informazione libera (ma questo non è un problema solo siciliano...), si percepisce l’inadeguatezza, oggi, di giornali e televisioni. Mauro Rostagno riusciva a fare il cane da guardia col sorriso in bocca: di quell’esperienza, a Trapani, non resta più nulla. L’inventiva e lo stile di Mauro non è riproducibile, ma qui non c’è più nemmeno la scuola artigianale di base che formi giornalisti accettabili, professionalmente e deontologicamente. E una volta c’era, almeno nei giornali.

Giuseppina Ilardi: l’ascoltavo e mi ricordava qualcuno. Ho realizzato la sera, a casa: mi ricordava Ada Pignotti, romana, marito e cognato morti alle Fosse Ardeatine, rastrellati per caso poco dopo l’azione di via Rasella. Donna del popolo, è stata definita “storica di un giorno solo”. Da sola, raccontando la sua esperienza, ha contribuito a ricostruire i fatti di quei giorni tragici meglio di tanti storici professionisti. “Ma quando mai?”, intercalava, e smantellava tutte le falsità costruite per anni da fascisti e democristiani.

Ora, se si vuol raccontare il Rostagno terapeuta che calava la sua esperienza politica nel recupero dalle tossicodipendenze, basta ascoltare la testimonianza della Ilardi. E lì si trova tutto: la passione e l'impegno, la mano tesa senza dare giudizi, la battaglia culturale e politica.

Infine, Rita Borsellino. Credo che in Italia ci siano poche persone capaci come lei di emozionare chi ascolta. E' riuscita perfettamente a restituire il senso di tutto ciò che è stato fatto in questi mesi per Mauro. Ha una sensibilità e una forza straordinaria: la citazione di Felicia Impastato è stata quanto mai appropriata. Noi avevamo preso ad esempio la vicenda di Peppino dal punto di vista legale: l'insabbiamento, poi la grande spinta alle indagini fino alla condanna di Badalamenti. Ma lo spessore umano e di impegno civile – forse inconsapevole – di Felicia Impastato resta come pietra miliare della storia dell'antimafia in Sicilia, e a questo aspetto ha dato risalto la Borsellino. Insomma, tante emozioni condensate in un paio d'ore. Se tutto è nato sulla spinta emotiva e sulla rabbia di non rassegnarsi al silenzio, penso che il convegno abbia restituito come meglio non si poteva lo spirito dell'iniziativa di "Ciao Mauro" e degli altri promotori.

Andrea Castellano